

## VERBALE CONSULTA ALLARGATA - 21 GENNAIO 2022

### L'incontro si è svolto all'Antoniano

#### PRESENTI:

Alberto Remondini, Alessandra Camillotti, Antonella Battistella, Barbara Verde, Chiara Laveder (online), Carlo Miotto, Cirillo Stocco (online), Fabrizio Da Re, Gaia Zanini, Giovanni Lazzaro, Marco Emanuele, Marco Righini, Maria Meneghini, Mario Marcolini, Maurizio Confalonieri, Nadia Bassi (online), Paolo Sattanino, Ruggero Ferro, Sara Savona (online), Margherita Coeli (online), Silvia Lenzi (online)

#### ASSENTI:

Sergio Bastianel.

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Aggiornamento sullo stato della situazione circa il percorso di rilettura all'Antoniano dopo la visita del Provinciale a Padova e in vista della prossima Consulta di Provincia.
2. Aggiornamento dai gruppi
3. Presentazione del percorso del gruppo Alla pietra del pozzo e condivisione al riguardo
4. Varie ed eventuali

**Alberto avvia l'incontro ricordando le quattro Preferenze Apostoliche Universali della Compagnia rispetto alle quali papa Francesco ha colto una forte sintonia con le attuali priorità della chiesa** ed ha sottolineato che la prima Preferenza (*Indicare il cammino verso Dio mediante gli Esercizi spirituali e il discernimento*), "è capitale perché presuppone come condizione di base il rapporto del gesuita con il Signore, la vita personale, comunitaria, di preghiera e di discernimento" ed ha aggiunto che "senza questo atteggiamento orante il resto non funziona".

Alberto invita quindi i presenti ad un minuto di silenzio perché è questo atteggiamento orante che consente di arrivare a delle realizzazioni anche molto concrete, a sentire che quello che facciamo in questa Consulta, il percorso che stiamo realizzando insieme con fatica e anche con tanti investimenti di energie e tempo, è il luogo dal quale noi speriamo di ricevere delle indicazioni del Signore. Siamo qui a capire che cosa il Signore vuole da noi per poterlo realizzare rendendolo concreto. Le quattro Preferenze sono un po' l'orizzonte di questo atteggiamento che siamo invitati a fare nostro.

1. Passando al primo punto all'odg, Alberto ricorda che la scorsa estate è stato concluso il percorso di rilettura della realtà dell'Antoniano attraverso il quale è stato possibile evidenziare le tre linee che abbiamo ormai assunto, condiviso ed anche abbastanza sedimentato:

- **I giovani universitari**

Ci siamo resi conto della presenza di settanta giovani universitari e lavoratori e questo ha portato delle domande molto importanti circa il nostro ruolo e quello che possiamo fare per loro.

- **La formazione**

A questo riguardo, sui gruppi presenti al Centro c'è una vigilanza costante volta a non perdere nulla di tutto il buono e il bello che sta avvenendo all'interno di essi.

- **La giustizia**

L'impegno per la giustizia qui è rappresentato dall'Associazione Popoli insieme, di cui molti di noi fanno parte, che è una realtà inserita nella rete del Centro Astalli nazionale, dunque in un'opera della Compagnia. Quindi è chiaro che questa organizzazione risulta essere un referente speciale nel pensare l'Antoniano.

**Il Provinciale ha assunto queste tre linee pensando che se si vuole fare un progetto, esso non può andare lontano da questi tre ambiti** e quindi ci ha invitato a continuare a coltivarli e ad iniziare a pensare a delle concretizzazioni, suggerendo anche degli scenari possibili attraverso i quali esse possano diventare maggiormente operative. Negli ultimi due mesi abbiamo lavorato su questo.

Nel mese di dicembre, in occasione della visita canonica, il Provinciale ci ha detto che era bene che presentassimo uno scenario un pochino più concreto sul quale lui e la Consulta di Provincia potessero mettere le basi per un discernimento e dare delle indicazioni di sviluppo concrete.



Albero ricorda che la Compagnia di Gesù ha un sistema verticistico secondo il quale è il Provinciale che decide avvalendosi della consultazione di 5 persone che lo aiutano riflettendo sui dati che vengono presentati, ponendo delle osservazioni, mettendo in risalto i punti critici e fornendogli degli orientamenti.

**Lunedì prossimo (24 gennaio), continua Alberto, presenteremo al Provinciale e alla Consulta di Provincia queste linee che abbiamo sviluppato.**

Sul tema degli universitari residenti è chiaro che c'è anche una fatica e un peso derivante dalla gestione e amministrazione di questo ambito ed è un qualche cosa su cui occorre riflettere perché non siamo così certi di poter continuare noi la gestione dell'opera.

Inoltre, **diventa sempre più importante formulare delle ipotesi formative serie nei confronti dei giovani residenti.** A questo proposito, il Provinciale ci ha invitato a sondare alcune realtà come, per esempio, Bologna dove al centro della città c'è una residenza di universitari abbastanza simile alla nostra, anche se con meno ragazzi, molto identificata sul tema della spiritualità, dell'impegno del vangelo e sull'attenzione ai temi della giustizia. Ci ha invitato anche a vedere che cosa succede a Pisa e a Roma dove la Compagnia ha la Cappella Universitaria per capire come oggi la Compagnia si pone nei confronti del mondo giovanile e quali potrebbero essere le ipotesi possibili da cui noi potremmo prendere degli spunti, ma anche metterci in rete con queste altre realtà.

Un aspetto emerso con molta evidenza, prosegue Alberto, è che oggi i giovani sono fortemente coinvolti nella dimensione della vita spirituale e della vita del vangelo. I ragazzi di Bologna fanno gli Esercizi nella vita ordinaria e ci sono anche dei loro compagni di università; a Pisa si era iniziato un percorso di Esercizi nella vita ordinaria pensando di avere 20 ragazzi ma ne sono arrivati più di 100. Quindi **il taglio da dare alla proposta universitaria sembrerebbe orientarsi nella direzione dell'approfondimento della vita spirituale e dell'attenzione ai temi della giustizia.**

Per quello che riguarda **la formazione spirituale e culturale dei gruppi**, non ci sono stati rilievi particolari, il Provinciale ha detto di **vedere con i gruppi come si può procedere per far crescere il frutto spirituale** che si è avuto in questi anni.

Infine, **sull'impegno per la giustizia**, il Provinciale ci ha detto di trovare strade possibili e, a questo proposito, **con Popoli Insieme abbiamo iniziato una riflessione su un'alleanza più stretta fra l'Antoniano e l'Associazione tenendo conto che il tema dei rifugiati è un tema caro alla Compagnia**, la quale ha altri due poli vicini che sono a Bologna e a Trento dove i Centri Astalli stanno crescendo e stanno maturando delle scelte molto interessanti all'interno della rete nazionale.

**Una domanda che ci stiamo ponendo è diretta al cubo perché** nella lettura che abbiamo effettuato, **attualmente è l'unica struttura che non ha un riferimento ad un progetto condiviso**, per cui siamo orientati a interrompere il rapporto con il CSI per pensare a qualcosa d'altro; **potrebbe essere un luogo di formazione per i rifugiati, un luogo di sensibilizzazione ai temi dell'ambiente o della giustizia.** Il cubo è la struttura più vicina all'ingresso dell'Antoniano ed è la prima cosa che si vede entrando; quindi, ha una posizione fortemente identitaria di questo luogo e perciò è importante farlo diventare qualche cosa che dia un segnale di ciò che c'è dopo il cancello. Per questo stiamo riflettendo per cercare di capire quali possono essere gli sviluppi possibili.

Proseguendo l'aggiornamento, Alberto informa che sono stati presi contatti anche con l'Università: hanno incontrato alcuni dei prorettori ai quali hanno detto le riflessioni che si stanno facendo ed anche una rappresentanza dell'orto botanico che è un luogo molto interessante per la promozione alla cultura in riferimento alla protezione e salvaguardia del creato. Si potrebbe pensare qualche alleanza con loro e il cubo, per esempio, potrebbe anche essere il luogo dove si fa formazione e sensibilizzazione sui temi della cura del creato.

Infine, pensando a qualche alleanza possibile nell'ambito del mondo dei giovani, hanno cominciato ad avvicinare le realtà padovane importanti nel campo delle residenze universitarie e con alcune di queste stanno iniziando un dialogo e una riflessione. Sarebbe interessante che la nostra esperienza di residenza universitaria non fosse a cancelli chiusi, ma in dialogo con altre realtà. Il nostro taglio specifico potrebbe essere quello inerente alla fede e giustizia, ma è chiaro che tutte le intersezioni tra spiritualità, giustizia e servizio che possono favorire i rapporti tra i giovani possono diventare un punto nodale.

**Per gli scout il Provinciale ci ha detto di proseguire facendo crescere questa realtà, per quanto ci è possibile con le nostre risorse.** Lo scoutismo è un luogo di formazione molto vicino alla vita spirituale della Compagnia, seppure con una sua identità.

Concludendo questo ampio aggiornamento, Alberto passa **la parola ai presenti per idee e osservazioni** che possono essere molto utili anche in vista dell'incontro di lunedì a Roma, rispetto al quale, precisa Alberto, non dobbiamo avere l'aspettativa di una decisione immediata, ma si tratta di un dialogo nel quale noi portiamo degli elementi, loro ce ne suggeriscono degli altri e, così facendo, dovremmo arrivare prima dell'estate ad avere delle indicazioni meglio definite rispetto alla direzione in cui muoversi e che cosa concretamente fare.

Silvia comunica che recentemente ha partecipato ad una riunione organizzata dal Centro Universitario e il Vicario incaricato per il Sinodo nella quale è emerso che a Padova, soprattutto a seguito della chiusura di molti collegi, si è creato un vuoto di formazione e di aggregazione dei giovani. Quindi, **fare dell'Antoniano un luogo dove i giovani possano formarsi e incontrarsi potrebbe essere un'offerta interessante per**



### **una risposta al vuoto che si è creato in città.**

Ruggero informa che a Padova c'è un coordinamento diocesano dei vari collegi con riunioni regolari a cui lui partecipa, ma potrebbe essere interessante che fosse presente anche una rappresentanza dell'Antoniano.

Interviene Marco Emanuele sottolineando che rispetto alle Preferenze Apostoliche, **nelle linee individuate per un possibile progetto dell'Antoniano manca la cura della casa comune** e aggiunge che forse ci dovremmo chiedere come mai non è stata presa in considerazione e capire se si potesse integrare con le linee individuate. La seconda osservazione è che potrebbe essere interessante sottolineare il valore dell'intersezione delle tre linee. Alcune sono già presenti, ad esempio i giovani che fanno servizio in Popoli Insieme, ma ce ne sarebbero altre che forse potrebbero essere sviluppate. In particolare, una potrebbe essere la formazione sulla pedagogia ignaziana per chi fa servizio in Popoli Insieme.

Gaia ritiene sia fondamentale lavorare sulla formazione dei giovani, ma le declinazioni possibili sono varie. Ci stiamo trovando ad affrontare difficoltà e spigoli che questo tempo ci ha messo davanti e che stiamo cercando di risolvere momento per momento, ma forse ci siamo anche resi conto che **la relazione è centrale nella nostra vita**, è qualcosa da cui non possiamo prescindere, neanche da ammalati, separati, protetti. La relazione **richiede di una sua pedagogia** che non è scontata e allora occorre lavorare nella direzione di una pedagogia **che si apre al tema specifico della relazione con tutte le sue declinazioni, fecondate da un punto di vista spirituale da cui non è più possibile prescindere.**

Sollecitato da questo tema, interviene Cirillo, il quale incontrando **molte coppie di giovani sente la loro paura all'impegno e alla responsabilità di una relazione.** C'è una totale incapacità di pensare che cosa significa sviluppare una relazione nell'ascolto e nella comunicazione, nell'esprimere le proprie posizioni. Cirillo pensa che questo sia un aspetto centrale nella coppia perché se non si impara a gestire la relazione la coppia salta, ma in realtà questo tema riguarda tutta la nostra capacità di sviluppare la relazione a tutti i livelli. Sarebbe quindi interessante cominciare a **progettare dei percorsi formativi proprio su cosa significa concretamente vivere delle esperienze relazionali che abbiano la capacità di costruire ognuno di noi.**

Ruggero richiama l'attenzione al fatto che la vita nei collegi e residenze universitarie implica un vivere insieme che è inevitabile. Potrebbe essere molto utile aiutare questa esperienza concretamente vivendola con i ragazzi.

Marco Emanuele ricorda che a Trento alcuni universitari condividono un appartamento con un gruppo di rifugiati e questa esperienza molto forte consente loro una riflessione approfondita proprio sul tema della crescita nella relazione.

In continuità con gli interventi precedenti, Alberto riferisce di un incontro avuto qualche settimana fa a Selva con Guido e Beppe Bertagna ed altri che stavano iniziando un percorso di formazione per i giovani centrato proprio sulla relazione perché per i giovani dire coppia significa dire impegno e quindi c'è paura della relazione. Il problema non è tanto sulla relazione di coppia, ma sulla paura della solidità e durevolezza della relazione.

Allora, si chiede Alberto, se già esistono esperienze interessanti come quella di Trento, ma anche Bologna dove i cinque appartamenti in cui vivono un gruppo di universitari non sono soltanto una residenza, ma una comunità di universitari nella quale viene proposta un'esperienza in cui sia rilevante la dimensione della fede e della relazione con il vangelo, perché non provare a costruire dei progetti condivisi?

Questo sembra essere un punto molto grosso che si sta avvicinando, tanto più che nella Residenza Messori è già presente una riflessione sulla relazione attraverso l'elaborazione delle relazioni fra di loro, la divisione dei compiti, le responsabilità, l'attenzione agli amici in difficoltà.

Prende la parola Maurizio sottolineando che non ci è chiesto innanzitutto di interrogarci su cosa fare, ma su che cosa potrebbe essere a lode e gloria del Signore qui a Padova e perché a Padova. Molte attività si potrebbero fare in tantissimi altri luoghi: perché scegliere di fare una determinata attività qui e non da un'altra parte? Perché la Compagnia dovrebbe investire delle risorse ed avere ancora una comunità di gesuiti qui e non altrove?

Quindi non si tratta di pensare in primo luogo a percorsi e attività, ma di trovare un senso più profondo e radicato. Si tratta di pensare ad un progetto che non riguarda Padova, ma anche Padova, cioè un progetto sovra territoriale. Un progetto a Provincia nel quale si deve sentire la Provincia, che a partire da lunedì lo costruirà rendendo partecipe il piccolo gruppo che ha iniziato questo lavoro, ma che potrebbe prendere anche orientamenti differenti dalle proposte che saranno presentate perché ci sarà il valore aggiunto della Provincia e perché dev'essere un progetto di ampio e lungo pensiero.

Ci pare che la ricchezza principale siano i giovani con i quali è importante sviluppare il tema della relazione. Ecco quindi l'importanza di tornare a formare, anche con le Università, le quali stanno formando perfettamente i giovani da un punto di vista scientifico, ma l'umano viene formato? Con la formazione universitaria la persona cresce umanamente? Occorre aprirsi ad una formazione che aiuti la crescita della persona dove, allora, potrebbe avere un senso maggiore un luogo in cui si vive in comunità, in relazione a rapporti in cui oltre alla parte scientifica si cresce come persone, si cresce spiritualmente, nell'attenzione alla giustizia, nell'attenzione agli altri in una proposta di servizio. Occorre quindi che il progetto sia di questa portata ed anche con gli eventuali enti che potranno darci una mano, non si tratterà di capire cosa può fare l'uno o l'altro, ma di



capire che c'è una realtà intera da prendere in mano, alla quale occorre dare senso e significato.

In merito a quanto detto da Maurizio, Silvia crede che, se pensiamo ai giovani, Padova abbia tutti i numeri richiesti perché ha sessantamila studenti che provengono da tutta Italia e dal mondo e quindi ha un bacino di utenza molto importante e non presente in altre città del nord-est d'Italia. Certamente la formazione della persona è importante perché corsi teorici di Bibbia e teologia ce ne sono tantissimi, mentre per i giovani mancano corsi sulla relazione e incontri di spiritualità e questa potrebbe essere un'opportunità per aprirsi a qualcosa di cui c'è tanto bisogno.

Alberto conclude questo primo punto esprimendo un'impressione positiva rispetto a quanto ascoltato, sono venute delle indicazioni interessanti e, se la Consulta di Provincia indicherà di andare avanti, certamente ci saranno molte cose che si potranno discutere insieme.

2. Passando al secondo punto all'odg, Alberto chiede di dare dei flash su eventuali novità nei gruppi che si vogliono condividere.

Cirillo comunica che quest'anno **nel gruppo Giovani coppie sono entrate tre nuove coppie.**

Ruggero informa che lunedì 31 gennaio inizia il Corso di Cultura, come sempre costituito da cinque conferenze che anche quest'anno saranno online.

Paolo racconta che in questi giorni, a seguito di un più ampio accordo con la Prefettura di Padova, sono arrivati negli appartamenti di **Popoli Insieme** 21 rifugiati. Inoltre, l'Associazione **ha fatto un lavoro di approfondimento e rilettura della sua storia trentennale** attraverso delle interviste effettuate da Marco Emanuele a molte persone che hanno lavorato in Popoli Insieme nel corso degli anni. **Il 10 febbraio all'Antoniano ci sarà un incontro di restituzione di questo lavoro, aperto a tutti** coloro che vorranno partecipare. Infine, il primo febbraio inizia il corso di formazione per volontari nei servizi ai migranti e richiedenti protezione internazionale.

Alberto comunica che sta nascendo una piccola commissione per il sito composta da una scout, un ragazzo proveniente Residenza Messori e uno dall'Antoniano, che curerà la pagina dei giovani.

Fabrizio informa che la comunità CVX Benvenuto sta approfondendo con p. Alessandro la Prima Lettera ai Corinzi. Ma la novità più rilevante è che **quattro persone hanno chiesto di avvicinarsi alla CVX.**

3. Passando all'ultimo punto dell'odg, Alberto ricorda che nello scorso incontro parlando del MEG n'è venuto un discorso molto interessante sul mondo dei giovani e la fatica del creare proposte formative e darne continuità. **Questa sera Gaia e Giovanni illustreranno la fisionomia del gruppo Alla pietra del pozzo, e racconteranno che cosa sta accadendo in esso.**

Giovanni racconta che il gruppo è nato nel 2014 con otto coppie che Alle querce di Mamre non poteva accogliere perché il gruppo era già molto numeroso. Giovanni e Gaia sono entrati nel gruppo nel 2017 che oggi è composto da sette coppie di cui quattro sono presenti fin dall'inizio. Il gruppo è stato seguito per un po' di tempo da p. Massimo Tozzo, a cui poi è subentrato p. Mario Marcolini, e da due coordinatrici, Danila Dinale ed Elisabetta Montanaro.

Gli incontri, ricalcando quelli del gruppo Mamre, avvenivano una volta al mese, alla domenica pomeriggio, con un ottimo servizio di babysitting che consentiva alle coppie di prendersi in tranquillità un tempo dedicato a loro. La struttura degli incontri prevedeva un momento di preghiera iniziale preparato da una coppia a cui seguiva una risonanza comune. Si passava poi all'ascolto della Parola sulla base di un tema scelto che veniva poi sviscerato durante gli incontri attraverso l'attualizzazione, cioè il calare nei singoli, nelle coppie e poi nel gruppo la risonanza di quello che si era ascoltato, chiaramente con delle domande, sollecitazioni ed approfondimenti. Tutto ciò era accompagnato da alcuni incontri di approfondimento che andavano ad arricchire il loro percorso insieme. L'obiettivo del gruppo è vivere la coppia alla luce della Parola.

Giovanni crede che il cammino di questi anni sia stato autentico e una prova ne è la crisi che stanno attraversando. Le coppie sono molto eterogenee e con livelli di difficoltà differente che hanno avuto delle ricadute anche nel gruppo. Ovviamente poi il Covid non ha facilitato e così il tutto ha portato a dire che occorre un tempo di riflessione sospensione degli incontri. Quindi da settembre sono in questa situazione di sospensione in cui occorre capire se c'è desiderio di continuare e come: confluire in una CVX esistente? Rifondare profondamente il gruppo?

Gaia aggiunge che quello che lei ha percepito personalmente come difficoltà del gruppo è stata la necessità di un coordinamento. Se da un lato c'è stata una grande attenzione a dare libertà nel momento di espressione e condivisione con il gruppo, dall'altro, un'eccessiva libertà ha prodotto una mancanza di argini che ha portato ad incontrarsi senza camminare insieme. Le differenze profonde delle coppie sono state chiaramente il motivo principale di questa difficoltà, anche se non l'unico.

Da alcune domande di Cirillo e Silvia emerge anche che in questi mesi le persone del gruppo stanno continuando a sentirsi ed hanno provato a pensare di incontrarsi in tre week end, ma non ci sono riusciti perché in questo momento sembra non esserci una direzione univoca. C'è però l'idea di fare un week end di Esercizi alla "Tenuta degli olmi" di Giada e Alberto Tosetto per approfondire questo momento che stanno attraversando. Sperano di riuscire ad organizzarsi, probabilmente dividendosi in due gruppi perché gli spazi della tenuta consentono la presenza di un numero ristretto di persone.

Cirillo suggerisce di aprire una riflessione nel gruppo cercando di capire quali sono le esigenze nuove e le difficoltà e attorno a questo cercare di

costruire un progetto oppure decidere di non costruirlo, mentre mettersi in stand by non aiuta molto. Inoltre, probabilmente in questa fase il gruppo ha bisogno di una guida.

Silvia suggerisce che per gli Esercizi in un week end a cui stanno pensando, dovendo diversi in due gruppi forse si dovrebbe cercare di farli essere abbastanza omogenei così che siano facilitati a pensare a un futuro possibile. Inoltre, così facendo potrebbero partire avendo due progetti diversi. Anche nel gruppo di Famiglie oltre ci sono stati dei momenti fiacchi e quello che li ha aiutati è stato fare ogni anno un bilancio chiedendosi se si vuole continuare a partecipare al progetto del gruppo che, essendoci dal 2007, può chiaramente avere dei cali di entusiasmo. Per questo, prosegue Silvia, chiedersi ogni anno come abbiamo iniziato e come finiamo, come siamo stati nella preghiera personale e di coppia, nella condivisione di vita e se siamo disposti a rinnovare questo impegno anche per l'anno prossimo, aiuta a ripensare la partecipazione al gruppo, anche perché facilita il vedere il percorso di crescita effettuato e questo dà la spinta per continuare. Anche Silvia crede che occorre che ci sia una guida nel gruppo che aiuti la riflessione e a far convergere i vari aspetti che altrimenti facilmente si disperdono.

Marco Righini esprime una riflessione generale sul fatto che è vero che le differenze fra le coppie sono spesso una fonte di crescita per i componenti di un gruppo, ma ad un certo punto ci sono anche differenze troppe ampie per cui diventa problematico stare insieme.

Il gruppo Alle querce di Mamre ha avuto dei momenti in cui si sono fermati e, per capire il futuro, li ha aiutati a rivedersi com'erano prima e come erano in quel momento e ogni volta che l'hanno fatto hanno notato i bisogni e le difficoltà pratico-organizzative che c'erano state per un certo tempo, dovute alla struttura familiare delle coppie che comportavano delle esigenze con una ricaduta anche sul gruppo. Questo per dire che è importante fare una riflessione sul dove andare anche in virtù delle diverse esigenze che la coppia può vivere in base ai diversi momenti della vita in cui si trova. Anche Marco pensa che uno stand by non possa aiutare molto, mentre proverebbe a sollecitare gli incontri con momenti forti per rinvigorire una progettualità possibile. Lasciar passare un anno senza nessun momento di incontro rende poi ancora più difficile riprendere ad incontrarsi.

Alberto comunica la sua sensazione di un gruppo che è in sofferenza, che non ha deciso di non incontrarsi più per motivi superficiali, ma per resistenza e alcune volte le resistenze dicono qualche cosa che va interpretato. Racconta che gli è capitato di accompagnare dei gruppi che ad un certo punto hanno deciso di finire e hanno interpretato come bene migliore il chiudere l'esperienza.

La chiusura di un gruppo non è un dramma, ma può essere che esso ha raggiunto il suo obiettivo e che dunque, a quel punto, le persone possono fare altre scelte, altrimenti i gruppi rischiano di diventare delle gabbie. Invece, si può anche contemplare che c'è una porta di entrata e una di uscita e quando un gruppo di persone, che ha fatto un cammino insieme profondo, riflesso e condiviso comincia a sentire fatica nel continuare a incontrarsi, può porsi anche l'alternativa del dire: ha senso veramente? È questo che il Signore sta chiedendo? Certamente questo non è un invito alla leggerezza, precisa Alberto, però gli sembra importante non percepire la chiusura come un fallimento perché anche la chiusura può essere l'ottemperare la volontà del Signore che capisco mi sta indicando questa direzione. Non c'è una scelta migliore o peggiore, ma c'è quello che per ognuno diventa una chiamata, che può anche essere trovare energie per fare altre cose importanti e interessanti. Nello scoutismo, che è fortemente aggregativo, il punto di arrivo è l'uscita e solo se sento che è la mia vocazione ci rientro per fare servizio.

Maurizio comunica che nel racconto di Giovanni e Gaia ha sentito fatica, difficoltà, amarezza, lo smarrimento del non saper cosa fare e suggerisce di interrogarsi su che cosa è importante tenere al centro. Lui darebbe centralità alla persona cioè penserebbe alla sua persona e alla coppia, interrogherebbe di meno il gruppo perché sente la ferita ancora aperta. Più che cercare il gruppo e perché si riuniva, ripartirebbe con il piacere dello stare in relazione cioè quel qualcosa che riempie l'anima, dà felicità in un incontrarsi. Partirebbe dalle relazioni, dalla semplicità di incontrarsi perché sei tu, non perché sei in questo gruppo.

Giovanni e Gaia ringraziano tutti, ancora una volta hanno potuto sperimentare come il dialogo in un contesto allargato possa aprire a possibilità e scenari nuovi, a vie di uscita che non si pensava di avere.

Avviandosi verso la conclusione, **Alberto ricorda che se i gruppi hanno delle notizie che li riguarda e vogliono diffondere perché pensano che possano suscitare un interesse da parte di tutti, questo può essere fatto attraverso la newsletter dell'Antoniano, inviando le comunicazioni a lui ed Antonella.**

Inoltre, per la prossima Consulta chiede se ci possono essere uno o due gruppi disponibili a raccontarsi. Non è detto che debbano essere soltanto racconti di fatiche e difficoltà, ma possono riferirsi anche a momenti di riflessione, maturazione e crescita.

Come stiamo vedendo, questo scambio ci fa crescere come gruppo di lavoro.